

IL CASO / L'AUDIZIONE DEL PROCURATORE DI TRAPANI IN SENATO: «NESSUN CONTATTO TRA LE ORGANIZZAZIONI UMANITARIE E I TRAFFICANTI»

“Indago su membri delle Ong, ma soccorrere è un dovere”

ALESSANDRA ZINITI

ROMA. Le “ipotesi di lavoro” della Procura di Catania, a Trapani sono «indagini mirate che coinvolgono non le Ong come tali ma persone fisiche appartenenti alle Ong». In cinquanta minuti di serrata audizione davanti alla commissione Difesa del Senato, il procuratore Ambrogio Cartosio fa il punto giudiziario dell'acceso dibattito sul ruolo delle navi umanitarie aperto tre mesi fa dal collega di Catania Zuccaro. Netto e chiaro, dividendo i fatti dalle ipotesi e dalle valutazioni. «In qualche caso — dice — le navi umanitarie sono entrate in acque libiche e hanno effettuato soccorsi senza intesa con la Guardia costiera. Abbiamo evidenze che, a bordo, sanno in anticipo dove e quando arriveranno i migranti, la loro presenza in un piccolo fazzoletto di mare può costituire un forte indizio che, insieme ad altri, potrebbe comporre un quadro di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, ma questo non è sufficiente per indagare qualcuno. Anche perché la legislazione italiana prevede la causa di giustificazione. Qualsiasi nave, in qualsiasi punto, sia a conoscenza di una situazione di pericolo anche di una sola vita umana ha il dovere del soccorso. Quindi, concretamente, possiamo dire che anche dovesse configurarsi il reato di favoreggiamento, diventerebbe non punibile».

Cartosio si è trincerato dietro al segreto istruttorio sul contenuto della sua inchiesta che — secondo il settimanale Panorama — vedrebbe coinvolti «non semplici operatori o marinai delle navi, ma una decina di esponenti con ruoli decisionali nella Ong» chiamati in causa «dagli stessi membri dell'equipaggio, i quali hanno raccontato le anomalie nelle operazioni di salvataggio senza alcuna richiesta di soccorso». Indiscrezioni che il procuratore si è più tardi rifiutato di commentare ma che appaiono in netto contrasto da quanto affermato da Cartosio davanti alla commissione Difesa. Secca la replica di M5s: «Non siamo mai stati contattati dalla Procura di Trapani per chiarimenti sulle nostre attività in mare. Rimaniamo tuttavia a completa disposizione per spiegare a tutte le autorità competenti la nostra missione e le nostre modalità operative nel Mediterraneo».

Il procuratore di Trapani ha poi affidato ai commissari alcune certezze: «Non mi risulta alcun contatto diretto tra persone in Libia e componenti di Ong, escludo che i finanziamenti ricevuti dalle organizzazioni umanitarie abbiano origine illecita ed escludo che i loro interventi di soccorso abbiano finalità diverse da quelle umanitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

